



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Un "Osservatorio" per tutelare la Valledora

Lunedì 16 maggio, a Santhià, si è tenuta la prima riunione dell'Osservatorio permanente per la tutela della Valledora, al momento costituito nei comuni di Alice Castello, Santhià e Tronzano; vi hanno partecipato Movimento Valledora, Pro Natura Piemonte, Italia Nostra Vercelli e Lipu Biella- Vercelli.

Da tempo Movimento Valledora chiede alla Regione di considerare la Valle Dora nel suo complesso e non cava per cava o discarica per discarica. Nel 2008, sotto la giunta Bresso, i comitati si erano recati dall'Assessore all'ambiente per sollecitare un piano di tutela. La Regione aveva dato incarico al dott. Mauro Giudice di redigere "Ipotesi di Piano strategico della Valle Dora". L'iniziativa non ebbe seguito poiché i comuni, tranne Cavaglià, non parteciparono ai tavoli di lavoro.

Ora l'iniziativa parte dal basso.

Oltre ai comuni sopracitati, sono stati invitati tutti i soggetti interessati al problema della Valle Dora: società locali, province, oltre ad enti come A.S.L. e ARPA; ha già dato adesione la prof. Marina Di Maio, docente del Politecnico di Torino.

"Questo osservatorio, afferma Movimento Valledora, "si propone innanzitutto di coordinare quelle attività relative alla tutela della Valle Dora, zona ricca di cave e discariche tra i comuni di Alice Castello, Santhià, Borgo d'Ale, Tronzano e Cavaglià, ma dislocata sulle province di Biella e Vercelli".

Nonostante la Regione affermi che nella suddetta zona, ricca di acque di falda, tendenzialmente non si debbano costruire discariche (Piano di tutela delle acque), i procedimenti non sono mai cessati, poiché il Piano non costituisce norma ma indicazione. Infatti, i funzionari dell'amministrazione pubblica affermano che tali procedimenti non potranno essere fermati, a meno che non sopraggiunga un preciso vincolo in grado di bloccarli.

Tale vincolo era stato posto, a suo tempo, dalla Provincia di Vercelli nel PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale), ma nel 2013, con lettera alla Provincia, la Regione aveva chiesto lo stralcio del vincolo, troppo restrittivo rispetto ai piani regionali.

"Siamo in attesa dei pareri di A.S.L. e ARPA, i quali non si sono ancora pronunciati ufficialmente in merito. Parere che invece è giunto alle Province dall'A.T.O. acqua 2, che si dichiara contrario alla costruzione di tre nuove discariche, una ad Alice Castello per i rifiuti speciali non pericolosi, due a Cavaglià per rifiuti urbani e speciali non pericolosi".

La Provincia di Vercelli dovrà raccogliere i pareri di ARPA, A.S.L., Regione e Comu-

ni interessati, quattro dei quali hanno già espresso parere negativo.

"Chiediamo innanzitutto di conoscere al più presto i pareri di A.S.L. e ARPA, enti preposti alla salute del cittadino. Sarebbe auspicabile un loro intervento in modo da tranquillizzare i cittadini in merito alla salute pubblica".

Il progetto del Club Mediterranée a Cesana

Pubblichiamo un documento inviato da Pro Natura Piemonte alla Giunta e ai Consiglieri della Regione e della Città Metropolitana a seguito delle notizie fornite dagli organi d'informazione in merito a un progetto del Club Mediterranée, che intende realizzare un insediamento turistico al posto dell'impianto inutilizzato del bob di Cesana Pariol, costruito per le Olimpiadi dello sci del 2006 e ora in smantellamento.

Premesso che Pro Natura Piemonte è convinta della necessità di un recupero della vasta area devastata dall'inutile (e costosissimo per le finanze pubbliche) impianto di bob di Cesana Pariol, riteniamo però necessario fare alcune riflessioni. Il progetto del Club Mediterranée presentato come il modo per risanare la ferita inferta alla conca di Cesana, la prima immagine che si presenta a chi viene in Italia passando dal valico del Monginevro, ci pare debba essere valutato con molta attenzione: un edificio alto 8 piani e sviluppato su una lunghezza di 450 metri rischia di costituire una compromissione ambientale che nulla ha da invidiare al dismesso impianto di bob. Pro Natura Piemonte ritiene assurdo che il club Mediterranée, che ha fatto la sua fortuna in tutto il mondo puntando su architetture di qualità, ben inserite nelle tipologie architettoniche e nel paesaggio locale, a Cesana proponga una montagna di cemento che replica i tristemente famosi centri "sky total" che negli anni '70 del secolo scorso sono stati l'emblema sbagliato di costruire in ambito alpino. Si tratta di un progetto fuori scala e fuori tempo, non confrontabile con quello attualmente in attività a Pragelato all'imbocco della Val Tronca e costruito dallo stesso Club. E' inaccettabile che si possa costruire un complesso immobiliare di tale impatto su un versante di alto valore paesaggistico sul quale si è potuto collocare la pista da bob solo a seguito della emergenza dovuta ai due precedenti e inaspettati spostamenti del sito, nonostante la pineta abbattuta facesse parte dell'eccezionale ambito visivo in cui è inserita la splendida chiesa romanica costruita dai Delfini nel XII secolo.

Pro Natura Piemonte ritiene si tratti di un ritorno al peggior periodo di deturpamento

Proprio in merito al tema della salute dai comuni di Santhià, Alice Castello, Tronzano e Cavaglià è stato commissionato al dottor Christian Salerno uno studio epidemiologico per valutare un primo impatto delle criticità ambientali sulla popolazione. Oltre alla riunione di lunedì 16 maggio, giovedì 19 maggio si è tenuta a Vercelli una nuova conferenza dei servizi riguardante la discarica Valchiesa di Alice Castello.

Movimento Valledora

delle Alpi, spacciato per recupero ambientale. Se il Club vuole costruire un resort produca un progetto con un inserimento paesaggistico accettabile, non una colata di cemento vecchia ancora prima di nascere.

Nel 2001, esaminando la Valutazione Ambientale Strategica per il complesso dei progetti olimpici, avevamo profetizzato che gli interventi d'urgenza sarebbero stati i grimaldelli per scassinare i piani regolatori. Quanto accade ora a Cesana purtroppo ci dà ragione. Contemporaneamente il Club Mediterranée chiede un consistente ampliamento del resort di Pragelato, per costruire 105 nuove unità immobiliari in un'area a forte rischio idrogeologico e per la quale la Procura era intervenuta per varie irregolarità. Nonostante le notizie di stampa diano la sensazione che il progetto sia già stato approvato e abbia iniziato il suo iter, ricordiamo che, preliminarmente a ogni decisione, le leggi vigenti prevedono l'effettuazione di una procedura di Valutazione d'impatto ambientale, a norma dell'allegato B 1 della Legge regionale 40/1988 e nei casi specifici anche l'Inchiesta pubblica a norma dell'art. 18 della stessa Legge.

Salviamo il paesaggio

Pubblichiamo un comunicato del Forum "Salviamo il paesaggio"

La lobby del cemento e dell'asfalto, complice i Sindaci e la maggioranza dei deputati, ha avuto il sopravvento sui tanti cittadini, organizzati o meno in associazioni e comitati, che da anni chiedevano una legge per fermare davvero questa deriva ai danni dell'agricoltura e del paesaggio, mentre il testo approvato dalla Camera il 13 maggio va in senso opposto. Il Forum Salviamo il Paesaggio aveva persino provveduto a redigere e inviare ai parlamentari una proposta che inseriva norme rigorose per arrestare un fenomeno che rappresenta ormai una vera e propria emergenza nazionale e mondiale. Ora ai cittadini non resta che l'indignazione e un'auspicabile forte e convinta azione civica che costringa la politica ad operare un deciso cambiamento di rotta; a partire dal prossimo passaggio in Senato.

Le urgenze per Parchi nazionali e regionali

Convocare una Conferenza regionale sui parchi e le aree protette: questa la richiesta emersa dal seminario “Cosa urge per i Parchi” che il Coordinamento Piemonte-Valle d’Aosta del “Gruppo di San Rossore” ha organizzato lo scorso 19 aprile a Torino a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte.

Nell’occasione la Presidente della Commissione ambiente, Silvana Accossato, è intervenuta per aggiornare sullo stato di attuazione dell’ordine del giorno che impegnava la Regione Piemonte a completare le modifiche alla legge n.19/2015 di recente approvata.

Con l’intervento del senatore Stefano Vaccari è stato inoltre fornito un utile aggiornamento sull’iter e sui contenuti del testo unificato per le modifiche alla legge quadro nazionale n. 394/91.

Tra le notizie accolte positivamente, quella dell’affidamento dei beni demaniali ai parchi, la restituzione delle competenze in materia di paesaggio a fronte della vigenza di Piani dei parchi (oggi però solo 8 su 23), l’istituzione del nuovo parco nazionale del Matese, il tentativo di dare certezza alle risorse, le normative per il controllo della fauna sotto la responsabilità dell’Ispra (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale) e con l’indirizzare a ricercare e applicare metodi non cruenti.

Meno convincenti le ipotesi per la scelta e la nomina dei Direttori (che non garantiscono livelli di professionalità e competenze con un minimo di uniformità) e l’ancora labile connessione tra rete nazionale e regionale, affidata a un Comitato paritetico per la biodiversità che appare strumento piuttosto debole.

Al capogruppo PD in Commissione ambiente del Senato sono state presentate le preoccupazioni per l’assenza del mondo scientifico dalla gestione dei parchi (la risposta sul fatto che lo spazio per questo tipo di nomina ci sarebbe all’interno delle rappresentanze locali non è convincente); la mancata attuazione di una serie di punti qualificanti della legge quadro a cominciare dalla Carta della Natura fino all’inapplicato art.7 che prevede priorità di finanziamento per i Comuni all’interno delle aree protette; la perdurante incertezza sui parchi marini. A livello territoriale locale si sono evidenziati i timori per ipotesi di spostamento delle sedi storiche che potrebbero essere pericolosi grimaldelli per la futura regionalizzazione del Parco nazionale del Gran Paradiso, sull’onda del nefasto smembramento dello Stelvio.

Per quanto concerne parchi e aree protette regionali, dal seminario è emersa l’importanza di riportare la politica dei parchi all’interno di quelle della pianificazione territoriale, evitando così l’isolamento che rischia di confinare i parchi unicamente nel settoriale ambito della tutela della biodiversità. Impegno fondamentale e importante ma che non può essere l’unico.

Negli interventi sono stati evidenziati alcuni punti critici dell’applicazione dell’attuale legge: dai discutibili metodi con cui sono stati scelti i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, al ruolo sin troppo preponderante delle amministrazioni locali che, di fatto, decidono gli organigrammi degli enti gestori, alla necessità di rimediare all’affrettata cancellazione delle aree contigue.

La Regione Piemonte deve tornare a svolgere con decisione quel protagonismo trainante che ha interpretato in questo settore sin dalle origini, divenendo punto di riferimento per tutta l’Italia. Per farlo deve superare lo stato di colpevole semi abbandono che ha contraddistinto gli ultimi anni andando al di là della mera gestione burocratica per restituire visione politica al settore delle aree protette.

Si tratta di recuperare slancio e progettualità, all’insegna e nel solco di quel “Un parco per viverci” che ne caratterizzò l’avvio. Obiettivo principale di questa visione resta quello di ricercare l’armonia tra uomini e parchi, offrendo alle comunità locali uno strumento in grado di indirizzare il nostro territorio sulla strada obbligata per un nuovo modello, garante di un futuro durevole e inclusivo, basato su sostenibilità ambientale e sociale.

Senza distinzione tra i diversi livelli territo-

riali, il seminario ha recepito una generale istanza per riportare il tema dei parchi e delle aree protette all’attenzione dell’intera collettività.

Sembra non averne pienamente recepito l’importanza e dà per acquisita una politica che va invece difesa ogni giorno da attacchi da parte di soggetti che hanno a cuore solamente la “valorizzazione” fondiaria e a volte speculativa del territorio e che, alla faccia degli impegni dichiarati, continuano a perseguire il consumo di territorio agricolo e di pregio ambientale.

Anche per questo sarebbe molto opportuno offrire l’occasione per un confronto e un dibattito serio e approfondito che consenta di rilanciare queste politiche dopo trent’anni di altalenante applicazione e nella prospettiva di adeguarle alle indicazioni internazionali emerse in questi ultimi decenni.

Una conferenza regionale potrebbe essere la sede più idonea per rendere protagonista la comunità piemontese nella definizione delle strategie ambientali e territoriali per il futuro.

Un piano per Isolotto del Ritano e Bosc Grand

L’approvazione da parte della Regione Piemonte dei piani di gestione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) “Isolotto del Ritano”, situato nel tratto della Dora Baltea nei comuni di Rondissone, Torrazza Piemonte e Saluggia, e “Bosco del Vaj - Bosc Grand”, in comune di Castagneto Po, costituisce un risultato ottenuto dal Parco del Po e Collina torinese grazie ad un complesso lavoro tecnico e al dialogo e condivisione con il territorio.

Nella Riserva della Biosfera CollinaPo l’approvazione degli strumenti per la tutela ambientale e degli equilibri ecologici integrati con le attività umane è una delle attività fondamentali.

Dal 2014 al 2015 l’Ente, con la Deliberazione del Consiglio dell’Ente di Gestione delle aree protette del Po e della Collina Torinese n. 22 del 28/05/2014 e con il Decreto del Commissario del medesimo Ente n. 31 del 04/06/2015, erano stati adottati i piani di gestione del SIC “Isolotto del Ritano” e del SIC “Bosco del Vaj e Bosc Grand”.

La redazione dei Piani è stata possibile anche grazie alla collaborazione e partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nelle conferenze dei servizi indette ai sensi della legge sulle aree protette e Rete Natura 2000 della Regione Piemonte ed in particolare all’organismo di consultazione, per il caso del Bosc Grand, istituito dall’ente di gestione per garantire il dialogo con le amministrazioni comunali coinvolte, ma non ricomprese nella Comunità del Parco.

Con la recente Deliberazione della Giunta Regionale del 7 marzo 2016 n. 27-3014, sono stati approvati tali Piani di Gestione, con parziali modificazioni rispetto ai testi adottati in precedenza dall’Ente Parco.

Ricordiamo l’importanza del territorio del “Bosco del Vaj e del Bosc Grand” che è collocato nel settore nord-orientale della Collina Torinese.

Quest’area collinare, formata in buona parte da rocce sedimentarie di origine marina facilmente erodibili, è caratterizzata da una morfologia assai articolata.

All’interno di un paesaggio collinare ampiamente boscato, sono presenti tre tipologie principali di copertura foresta-

le: querceti di roverella (*Quercus pubescens*), con pino silvestre (*Pinus sylvestris*), cerro (*Quercus cerris*) e castagno (*Castanea sativa*) sui versanti esposti a mezzogiorno; boschi di rovere (*Quercus petraea*), acero campestre (*Acer campestre*) e castagno (*Castanea sativa*), talora ospitanti il faggio (*Fagus sylvatica*) lungo le pendici superiori e medie dei versanti settentrionali; quercu-carpineti misto mesofilo degli impluvi collinari lungo le pendici inferiori e le vallette più fresche dei versanti esposti a nord.

La minaccia principale alla conservazione del sito è la non corretta gestione delle superfici boscate, in particolare i tagli degli alberi portaseme (visto che è anche bosco da seme), dei querceti cedui invecchiati, del faggio, del carpino bianco e delle specie sporadiche. Di qui nasce l’importanza di avere dei Piani di gestione approvati.

L’Isolotto del Ritano, sul piano naturalistico è particolarmente interessante: si ha la presenza di formazioni stabili ascrivibili ai “boschi misti ripari dei grandi fiumi di pianura”; accanto ai querceti si sviluppano lembi di saliceti a salice bianco arborecente.

Gli habitat boschivi meno disturbati conservano elementi floristici di particolare pregio come il cerro (*Quercus cerris*) il pioppo grigio (*Populus canescens*), l’olmo ciliato (*Ulmus laevis*) ed il tiglio selvatico (*Tilia platyphyllos*) fra le specie arboree. Nelle radure si trovano formazioni prative xerofile in cui spicca la presenza di alcune specie di orchidacee rare in ambito pianiziale.

Studi recenti hanno inoltre rilevato la presenza di Pelobate fosco *Pelobates fuscus insubricus* (specie molto rara di rospo, inserita nell’allegato 2 della Direttiva Habitat), nello stagno a valle della ferrovia, in sponda destra della Dora Baltea.

Sul piano storico-architettonico sono rilevanti all’interno della riserva le imponenti opere di ingegneria idraulica ottocentesche delle Prese dei Canali Farini e Scolmatore costruite nell’Ottocento nell’ambito del grandioso sistema di irrigazione delle risaie che ha per asse portante il Canale Cavour.

Diritto di protestare, Val Susa, Costituzione

Lo abbiamo detto e scritto più volte: la vicenda della Val Susa è una parabola di quanto accade nel Paese. Per il trattamento del territorio e dei beni comuni e per il rapporto instaurato dai poteri centrali con i cittadini e le comunità locali. Lo schema seguito con riferimento alla progettazione della linea ad alta velocità Torino-Lione è noto e si articola in tre fasi, come accertato anche nella sentenza del Tribunale Permanente dei Popoli del novembre scorso:

a) la sistematica estromissione delle popolazioni interessate dalle decisioni e dal controllo sull'iter dell'opera, realizzata escludendo, di fatto e/o mediante provvedimenti legislativi e amministrativi *ad hoc* (in particolare la cosiddetta "legge obiettivo"), ogni procedura di informazione, consultazione e confronto e/o adottando procedure di consultazione puramente apparenti e/o disattendendo le consultazioni effettuate;

b) il condizionamento e lo sviamento delle valutazioni delle comunità interessate, dell'opinione pubblica e talora degli stessi decisori politici mediante la manipolazione dei dati relativi all'utilità e all'impatto delle opere, nonché l'elaborazione al riguardo e la conseguente diffusione di dati inveritieri e di previsioni prive di ogni seria base scientifica (amplificati in modo martellante da organi di stampa spesso controllati da soggetti interessati all'opera);

c) la permanente e totale impermeabilità a richieste, appelli, sollecitazioni ed esposti di istituzioni territoriali, comitati di cittadini, tecnici e intellettuali e la parallela gestione della protesta e dell'opposizione come problemi di ordine pubblico demandati, talora anche grazie ad appositi provvedimenti legislativi, al controllo militare del territorio e all'intervento massiccio degli apparati repressivi (con significative limitazioni di diritti dei cittadini costituzionalmente garantiti).

Questo schema ha avuto, negli ultimi tempi, conferme e sviluppi assai significativi. Bastino alcuni esempi, eterogenei ma convergenti. Anzitutto la legge n. 164 dell'11 novembre 2014, nota come "Sblocca Italia", con cui sono stati introdotti meccanismi decisionali centralizzati che hanno totalmente esautorato gli enti locali dalle scelte concernenti le grandi opere con la conseguenza che, per dirlo con parole dell'ex vicepresidente della Corte costituzionale Paolo Maddalena, «l'interesse all'esecuzione delle opere prevale sulla tutela del territorio, della salute e dell'incolunità dei cittadini».

Poi la legge Madia sulla riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, che ha previsto la *confluenza* nelle prefetture (gerarchicamente dipendenti dal Governo) di tutte i più importanti compiti di controllo sulla salvaguardia del territorio. Infine (su altro piano ma nella stessa direzione) l'invito rivolto ai cittadini dal presidente del Consiglio ad astenersi dal voto nel referendum del 17 aprile sulla abrogazione della norma che permette alle compagnie petrolifere di ricercare ed estrarre gas e greggio in mare, entro il limite delle 12 miglia dalla costa (poco più di 22 chilometri) senza alcun limite di tempo: messaggio esplicito sulla (ritenuta) inutilità della partecipazione democratica, presentata come un pericolo per la democrazia anziché come la sua necessaria linfa.

Tutto ciò non è casuale ma frutto di un progetto coerente di torsione centralistica e autoritaria del sistema. Si inserisce in questo quadro, completandolo e attribuendogli carattere strutturale, la modifica della Costituzione approvata dalla Camera il 12 aprile scorso che, insieme con la legge elettorale n. 52 del 2015, persegue il disegno riassunto nello slogan «chi vince prende tutto». Le finalità di quella modifica sono riassunte in modo esplicito in un documento del 28 maggio 2013 della banca d'affari americana J. P. Morgan in cui si legge, tra l'altro: «Le Costituzioni e i sistemi politici dei Paesi della periferia meridionale, costruiti in seguito alla caduta del fascismo, hanno caratteristiche che non appaiono funzionali a un'ulteriore integrazione della regione».

La voce di Alex Zanotelli sull'acqua pubblica

Sul sito web di "Nigrizia", organo d'informazione della Comunità missionaria dei Comboniani, è comparsa in aprile un'appassionata denuncia e appello di Padre Alex Zanotelli sull'acqua pubblica. Infatti con il referendum del giugno 2011, il 54% degli elettori aveva votato contro la privatizzazione del servizio idrico italiano, ma non è stato fatto quasi nulla, salvo alcune sporadiche iniziative di realtà locali, per l'attuazione dell'esito referendario. La proposta di legge approvata il 21 aprile 2106 alla Camera dei Deputati "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque" va addirittura nella direzione opposta.

Scrive padre Alex Zanotelli: «Il 21 aprile i rappresentanti del popolo italiano hanno rinnegato quello che 26 milioni di italiani avevano deciso nel referendum del 12-13 giugno 2011 e cioè che l'acqua deve uscire dal mercato e che non si può fare profitto su questo bene. I deputati invece hanno deciso che il servizio idrico deve rientrare nel mercato, dato che è un bene di interesse economico, da cui ricavarne profitto. Per arrivare a questa decisione, i rappresentanti del popolo hanno dovuto snaturare la Legge d'Iniziativa Popolare (2007) che i Comitati dell'acqua erano finalmente riusciti a far discutere in Parlamento.

Legge che solo lo scorso anno (con enorme sforzo dei comitati) era approdata alla Commissione Ambiente della camera, dove aveva subito gravi modifiche. «L'obiettivo del governo Renzi, afferma

[...] Questi sistemi politici periferici mostrano, in genere, le seguenti caratteristiche: governi deboli; stati centrali deboli rispetto alle regioni; tutela costituzionale dei diritti dei lavoratori; [...] diritto di protestare se cambiamenti sgraditi arrivano a turbare lo status quo.

I punti deboli di questi sistemi sono stati rivelati dalla crisi. [...] Ma qualcosa sta cambiando: il test chiave avverrà l'anno prossimo in Italia, dove il nuovo governo ha chiaramente l'opportunità di impegnarsi in importanti riforme politiche».

I poteri finanziari internazionali chiamano, il Governo e la maggioranza parlamentare rispondono. Con effetti devastanti – cinicamente perseguiti – sulla partecipazione, sulla possibilità di salvaguardare il territorio e i beni comuni, sulla stessa democrazia. Una ragione in più per sostenere i referendum tesi a cancellare la riforma costituzionale e il nuovo sistema elettorale.

Livio Pepino

giustamente Riccardo Petrella (economista politico), è il consolidamento di un sistema idrico europeo, basato su un gruppo di multiutilities su scala interregionale e internazionale, aperte alla concorrenza sui mercati europei e mondiali, di preferenza quotate in borsa, e attive in reti di partenariato pubblico-privato". Il Governo vuole affidare l'acqua a quattro multiutilities italiane: Iren, A2A, Hera e Acea. Infatti sta procedendo a passo spedito l'iter del decreto Madia (Testo unico sui servizi pubblici locali) che prevede l'obbligo di gestire i servizi a rete (acqua compresa) tramite società per azioni e reintroduce in tariffa l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito (la dicitura che il Referendum aveva abrogato!). Ricordiamo che è in corso la raccolta firme per una petizione che chiede, riconoscendo l'esito referendario, di ritirare il Testo unico sulle partecipate e sui servizi pubblici locali di interesse generale e di approvare la proposta di legge "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico", nel testo depositato alla Camera di deputati il 20 marzo 2014.

Si può firmare anche presso la sede di Pro Natura Torino.

Varie Associazioni e Movimenti hanno predisposto un appello in difesa dell'acqua, sottoscritto anche da Pro Natura Piemonte, Pro Natura Torino, Pro Natura Alessandria, Pro Natura Novara, Burchvif, Pro Natura Vercellese e Non bruciamoci il futuro.

Richiamando Papa Francesco, che parla dell'acqua come diritto alla vita, Padre Zanotelli lancia il seguente appello:

Al Presidente della Repubblica, perché ricordi ufficialmente al Parlamento di rispettare il Referendum;

Alla Corte Costituzionale, perché intervenga a far rispettare il voto del Popolo italiano; Alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), perché si pronuncii, sulla scia dell'enciclica Laudato Si', sulla gestione pubblica dell'acqua;

Ai parroci e ai sacerdoti perché, nelle omelie e nelle catechesi, sensibilizzino i fedeli sull'acqua come "diritto essenziale, fondamentale, universale" (Papa Francesco)

Ai Comuni e alle città, perché ritrovino la volontà politica di ripubblicizzare i servizi idrici come Napoli (sull'esempio di città come Trento, Messina, Palermo, Reggio Emilia).

Il problema della gestione dell'acqua è oggi fondamentale: è una questione di vita o di morte per noi, ma soprattutto per gli impoveriti del pianeta, per i quali, grazie al surriscaldamento del pianeta, l'acqua sarà sempre più scarsa. Se permetteremo alle multinazionali di mettere le mani sull'acqua, avremo milioni e milioni di morti di sete. Per questo la gestione dell'acqua deve essere pubblica, fuori dal mercato e senza profitto, come sta avvenendo a Napoli, unica grande città italiana ad aver obbedito al referendum. Diamoci tutti da fare perché vinca la Madre, perché vinca la vita: l'Acqua.

Alessandria: il "ponte Meier" e la Cittadella

Più di mille persone a rotazione nei primi giorni di maggio hanno usufruito in vario modo della bellissima Cittadella di Alessandria, un enorme edificio stellare residuo del passato militare della città. Immediatamente a fianco si staglia il nuovo ponte dell'architetto Meier. E così siamo alla volata finale. L'assalto (del tutto pacifico) alla Cittadella di questi giorni ci fa capire che le cose sono definitivamente cambiate e che, per qualcuno l'utilizzo di quella parte della città verso il Tanaro diventerà sempre più frequente.

L'accoppiata vincente all'inizio di questa vicenda (in pieno periodo post-alluvione del 1994) era soprattutto per il futuribile ponte Meier e la rinnovata "Cittadella 1728". Due opere contigue che, per la verità, erano già vicinissime prima, anche se nella configurazione "ponte Cittadella del 1878" e "Cittadella Militare" a tutti gli effetti.

Cronostoria dei fatti

Cerchiamo di capire cosa è successo e come questo connubio potrà moltiplicare l'interesse di cittadini e "visitatori esterni". La "Cittadella" ha cessato di essere operativa, dal punto di vista militare, parecchio prima dell'alluvione del 1994, anche se l'invasione di milioni di metri cubi d'acqua, una media di quasi due metri d'acqua all'interno della cinta e le cantine completamente allagate e inagibili per mesi, ne hanno accelerato l'uscita dall'operatività militare.

Si è poi tergiversato con l'Ufficio del Demanio arrivando fino alla svolta che dovrebbe portare soldi, idee e futuro ad un bene inestimabile. Il fatto di vederla, oggi, piena di persone fa ben sperare per un suo "servizio pubblico" futuro.

Diversa la storia dell'ex ponte Cittadella (demolito nell'agosto-settembre 2009) e del suo moderno sostituto, che ben difficilmente riceverà il nome del suo architetto (Meier) ma molto probabilmente assumerà quello del Sindaco che lo ha fortemente voluto: Francesca Calvo.

Infatti, con un Consiglio Comunale preso dall'emergenza alluvione, si decise (con la supervisione del Prefetto dott. Gallitto) per la via più veloce di "liberazione" dall'incubo alluvione, riponendo poca fiducia nelle eventuali decisioni "concordate" con Autorità di Bacino e Enti Regione... "Meglio

cautelarsi da noi...prima che succeda di nuovo" ed ecco che a gennaio 1995 compare l'ordinanza prefettizia di eliminazione/rifacimento di tutti i ponti (tre, in allora, uno ferroviario e due stradali) ritenuti fonte di rischio.

Tutto bene per l'eliminazione del "ponte Forlanini" agli Orti e per il ponte ferroviario, completamente rifatti entro il Duemila circa; meno bene per il "precedente ponte Cittadella" poiché cominciò ad affiorare in città il dubbio che non fossero quelli (o solo quelli) i motivi di rischio per la città e che le risorse dovessero essere impiegate in altro modo. Era il periodo in cui si cominciava a parlare di "casse di espansione" e "aree di laminazione controllata" e, un tecnico, fra i molti altri, (il prof. Luigi D'Alpaos) è diventato quasi una star. Certo, se si fosse fatto subito il ponte "Meier" sarebbe stato probabilmente inaugurato nel 2004 a dieci anni dall'alluvione o poco dopo e, forse, la "Cittadella 1728", ormai slegata da servitù militari, sarebbe stata alla portata della città. ... Forse... Ricordiamoci che negli stessi dieci anni (tra il 1995 e il 2005) si è discusso a lungo su dove portare il materiale del Museo Civico di via Tripoli (chiuso dai primi anni Ottanta) con trasferimento nella bella struttura dell'ex Ospedale Militare, Chiesa di San Francesco, senza poi approdare a nulla. Per cui non è così scontato che un'accelerazione di un'opera ne trascinerebbe un'altra.

La situazione odierna

Comunque, oggi, siamo ad una nuova pagina, tutta da scrivere. L'inaugurazione (quella vera) della "struttura Meier" è prossima e assumendomi l'onere dell'appellativo, lo chiamerò "ponte Calvo". Non solo. Spero in una pronta soluzione di una serie di problemi che sono emersi proprio con l'aumento delle presenze alle varie manifestazioni. Urge un piano parcheggi al di qua e al di là del ponte con chiare indicazioni per chi viene da fuori. Sull'accessibilità della struttura si sono già espresse le associazioni di volontariato collegate al mondo dei "diversamente abili". Resta un problema di inserimento nel tessuto urbanistico globale di quella parte di città...

Questa specie di "zanna di elefante" piantata nel terreno mi pare poco adatta all'insieme se non armonizzata, specie con le parti

L'adesione al progetto, che comporta la raccolta sistematica della rete di nomi dati nei secoli a luoghi grandi e piccoli, costituisce il naturale prolungamento della ricerca iniziata due anni fa per indagare sulle decine e decine di pietre sparse sui versanti montani intorno a Cumiana, tutte con un nome che le contraddistingue.

Altre attività sono la raccolta di testi e fotografie destinati a formare la terza delle pubblicazioni annuali su tradizioni, personaggi e vicende locali; l'organizzazione di visite guidate a chiese e cappelle per far conoscere i tesori d'arte del territorio.

A questo proposito va ricordato anche l'itinerario sindonico tra Cumiana ed il pinerolese realizzato lo scorso anno in collaborazione con la Diocesi di Pinerolo.

Scopo non secondario dell'Associazione è la collaborazione ad ogni proposta, anche di altre Associazioni o del Comune, che intenda valorizzare il territorio e la storia di Cumiana e promuoverne una fruizione turistica sostenibile e di qualità. (p.c.)

architettoniche circostanti. Risulta prossimo un intervento sui locali de "La Boccia" ma mi pare poco e mi verrebbe da ripensare ad una qualche valorizzazione dell'edificio "razionalistico" del Provveditorato agli Studi e di alcuni palazzi di inizio secolo che sono ancora visibili in mezzo allo sfasciume dei palazzoni post Seconda Guerra Mondiale.

Discorso simile vale per i due curiosi edifici sul lato "Cittadella", il cosiddetto "Ristorante Cinese" e il "Materassio". Anche qui ci sarebbe da armonizzare qualcosa... Già mi sono espresso riguardo ai "tronconi" di ponte precedente.

Cosa che vale per il nuovo "ponte Orti": non ha senso tenere uno o due spezzoni di ponte, se poi non vi è un punto di spiegazione su cosa c'era prima, sulla storia dei passaggi sul Tanaro e sul perché delle demolizioni. Un 'punto visita' è assolutamente da pensare.

Ovviamente si aspettano segnali riguardo alle "aree di laminazione" che, ormai, tutti sanno fondamentali per aumentare il livello di sicurezza della città senza far ricadere a monte e a valle le quantità d'acqua "canalizzate" nel tratto cittadino.

Se è abbastanza chiaro ciò che è successo al ponte "Meier", restano alcuni interrogativi in merito al futuro della "Cittadella 1728". Ho avuto esperienza diretta di più concerti svolti in diversi punti della Cittadella e, ne sono convinto, la "Cittadella" può essere un ottimo spazio per spettacoli e concerti. Ho anche avuto modo di partecipare a spettacoli teatrali più o meno tradizionali con buona affluenza di pubblico, acustica accettabile e illuminazione sufficiente. Ho sentito parlare di progetti riguardanti grandi arene per spettacoli di livello nazionale (se non internazionale). Operazione collegata ai circuiti musicali delle band che già si possono vedere/ascoltare all'Arena di Verona o al Circo Massimo a Roma... Su questo ho qualche perplessità... ma non vado oltre per rispetto a chi avrà l'incombenza di una scelta strategica di indirizzo. Chiederei, addirittura, di rovesciare la prassi degli "accordi" fra forze politiche opposte, costringendo queste ultime ad uniformarsi al "sentire popolare".

Proposta conclusiva

Ci sono, infine, due dati di fatto da cui non si dovrebbe recedere: l'importante trasferimento della Sovrintendenza Regionale (Piemonte Sud) presso una delle palazzine di rappresentanza, un salto di qualità di enorme valore e la possibilità di avere un vero "campus" universitario presso le molte palazzine, una volta effettuata l'operazione di messa in sicurezza degli ambienti. Come è noto c'è già un progetto di recupero di coperture e di infissi esterni pari a quasi quattro milioni di euro che dovrebbe essere il primo a partire.

Le motivazioni stanno nello stato di grave abbandono in cui versa l'insieme del bene "Cittadella 1728" e nella necessità di intervenire complessivamente con una sola "mano tecnica" per evitare sprechi e lavori non armonici.

Meglio concentrare le risorse sulla messa in sicurezza della struttura e su un primo coinvolgimento concreto di chi opera da anni in Cittadella come il FAI o il corpo dei Bersaglieri, precisandone compiti e mansioni secondo un piano logico e coordinato (anche con le altre associazioni che si impegneranno in termini precisi per la tutela e la promozione del bene Cittadella.

Pier Luigi Cavalchini

L'Associazione "Roch Üss" in Pro Natura Piemonte

"Roch Üss" è il nome con cui è conosciuto un megalite che si trova sul confine tra Cumiana e Trana e così ha scelto di chiamarsi una Associazione storico culturale di Cumiana, entrata quest'anno a far parte di Pro Natura Piemonte. Nata circa due anni fa da un gruppo di "ricercatori in erba" sulla storia e le tradizioni legate al territorio cumianese, l'Associazione intende occuparsi non solo della cultura e delle identità locali, ma anche contribuire alla riscoperta ed alla salvaguardia del patrimonio artistico e paesaggistico.

I soci, animati da grande entusiasmo ed in costante aumento, hanno dato vita a vari gruppi di lavoro, tra i quali assume particolare importanza quello che partecipa al progetto dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano in collaborazione con l'Università di Torino.

Preoccupazioni per il progetto Alpsmoto.Tours

All'inizio di maggio su molti organi d'informazione è apparsa una notizia con toni trionfalistici: l'utilizzo da parte di moto e fuoristrada delle sterrate (e in alcuni casi dei sentieri) della Valle Susa, mediante il pagamento di un "pedaggio" che nei fatti legalizza un comportamento, ma rischia anche di incrementarlo. Legambiente Piemonte e Pro Natura Piemonte hanno diffuso un comunicato che pubblichiamo.

Abbiamo appreso dai giornali che è stato presentato a Torino il progetto Alpsmoto.Tours elaborato dalla ASCOM di Susa e sostenuto finanziariamente dalla Camera di Commercio.

Tale progetto viene annunciato come un "prodotto turistico" in grado di promuovere il territorio della Val Susa, realizzando l'equilibrio tra economia e rispetto per il patrimonio ambientale, attraverso un pedaggio e la regolamentazione degli accessi. Proprio questo punto ci preoccupa fortemente perché il progetto Alpsmoto.Tours, al di là delle dichiarazioni, ci sembra accreditare l'immagine della Val Susa come "paradiso delle moto", a scapito oggettivo di qualsiasi diversa fruizione.

Il turismo motorizzato può certo costituire una risorsa economica, ma genera anche un negativo impatto sull'ambiente, pur in presenza di pedaggi, e va a detrimento proprio delle caratteristiche più attraenti della montagna, e cioè l'aria pulita, l'ambiente naturale ricco di flora e fauna, il silenzio.

Il vero volto dei cacciatori

Pubblichiamo un comunicato diffuso da Pro Natura Piemonte all'inizio di maggio e inviato ai Consiglieri regionali e a tutti gli organi d'informazione del Piemonte.

Hanno buttato la maschera e si sono rivelati per quello che veramente sono: sanguinari predatori cui, pur di soddisfare la propria insana passione, non importa assolutamente nulla della fauna selvatica.

Stiamo, ovviamente, parlando dei cacciatori e, in particolare, della loro scellerata decisione di presentare ricorso al TAR contro il calendario venatorio della prossima stagione di caccia.

Un calendario che, a giudizio delle Associazioni ambientaliste, è già fin troppo permissivo e necessiterebbe di ulteriori "tagli", per poter ridurre al minimo l'impatto negativo dell'attività venatoria nei confronti della fauna selvatica e, più in generale, dell'ambiente naturale.

E invece gli assatanati seguaci di Diana non trovano di meglio che lanciare isteriche grida di protesta contro la giustifichissima decisione di chiudere la caccia a specie come l'allodola, la pernice bianca e la lepre variabile.

L'allodola è un piccolo uccello insettivoro (e quindi utile per tenere sotto controllo le popolazioni di insetti parassiti), in diminuzione in tutta Europa, Italia compresa. Pesa meno della cartuccia che viene usata per devastarne il corpo.

La lepre variabile è rarissima in Piemonte, tant'è che nessuno è in grado di affermare quanti esemplari vivano ancora sulle nostre montagne.

La pernice bianca, infine, è anch'essa una

Questo lo rende "scarsamente conciliabile" con altri fruitori perché nessuno ama fare un percorso d'alta quota a piedi o in bici o a cavallo tra il rumore dei motori, la polvere, l'odore dei gas di scarico.

Valorizzare il territorio alpino e le sue attrattive, anche con la presenza di una fruizione diversificata, ma in una cornice di elevata sostenibilità ambientale, non significa per noi negare la possibilità anche agli appassionati di moto di fruire dei percorsi su sterrate delle nostre valli, ma circoscriverne l'attività in modo tale che, per la maggior parte della settimana, i percorsi siano riservati ad un turismo a basso impatto.

Si può proporre ad esempio una regolamentazione che limiti i passaggi ai veicoli a motore a due giorni alla settimana per ciascun percorso e che preveda, come nella proposta avanzata, la possibilità di un pedaggio (differenziato) per i diversi tipi di fruitori, in cambio di alcuni servizi (cartina, segnalazione dei luoghi di interesse, postazioni per la raccolta rifiuti...).

Vorremmo cioè che la promozione delle nostre valli avvenisse con progetti che le descrivano in primo luogo come "il paradiso dei ciclisti e degli escursionisti", tenendo presente che anche chi si muove a piedi o in bici può riempire gli alberghi, godere dell'enogastronomia locale, richiedere i servizi di negozi e officine specializzate...

La montagna è un bene di tutti, deve essere aperta a tutti, ma rispettandone l'ambiente e la naturale fragilità.

specie in diminuzione in tutta Europa, tant'è che gode di un particolare regime di protezione da parte dell'Unione Europea. Ma tutte queste argomentazioni, evidentemente, per i cacciatori non contano.

Il loro unico obiettivo è quello di sparare e uccidere nella misura più ampia possibile, non importa quale prezzo debba poi pagare l'ambiente.

Di fronte a questa incredibile e inaccettabile protesta, Pro Natura Piemonte invita la Regione Piemonte a resistere alle prevedibili pressioni che giungeranno dal mondo venatorio e a difendere con tutti i mezzi possibili la scelta di tutela nei confronti delle specie citate.

La caccia è invisa alla stragrande maggioranza della popolazione e vietarla a quelle specie che non creano alcun tipo di problemi (a meno che i cacciatori siano a conoscenza di episodi in cui le allodole hanno distrutto interi raccolti oppure le lepri variabili abbiano aggredito ignari turisti) un obbligo morale da parte di chi ci amministra.

Torino: "Salviamo la Cavallerizza"

Mercoledì 11 maggio si è tenuta un'assemblea nel complesso della Cavallerizza a Torino indetto dall'Associazione che si è espressamente costituita con il nome "SalviAMO Cavallerizza".

I promotori rilevano che l'attuale amministrazione sta compiendo buona parte della propria campagna elettorale proprio sui beni comuni e sui poli storico culturali e ha dichiarato risolta la questione della Cavallerizza Reale annunciando lo sviluppo, attraverso il Masterplan, del futuro "distretto culturale della Città".

Il Masterplan, affidato dal Comune alla Compagnia di San Paolo, evidenzia, tuttavia, che si andrà nella direzione di una cessione ai privati di gran parte della Cavallerizza Reale, senza alcuna garanzia sulla loro destinazione, sulle risorse, e sull'utilizzo di modalità di restauro rispettose del bene (tutelato dall'UNESCO).

L'Associazione, con il sostegno di vari altri organismi, fra i quali Pro Natura Torino, ritiene che, come azione concreta e prioritaria, la Cavallerizza Reale debba ritornare ad essere pubblica.

L'associazione "SalviAMO Cavallerizza" è l'erede dell'Assemblea "Cavallerizza 1445" tenutasi quasi due mesi orsono con l'obiettivo di elaborare azioni per la tutela legale ed architettonica del complesso della Cavallerizza Reale.

Una prima iniziativa, elaborata dal tavolo giuridico, grazie al prezioso aiuto dei docenti universitari Ugo Mattei e Alessandra Quarta, è la proposizione di un referendum cittadino abrogativo della cessione della Cavallerizza Reale.

Si tratterebbe del primo referendum per la città di Torino, un'azione che, se avesse successo, implicherebbe il ritorno della proprietà al Comune di Torino, e quindi il passaggio dal privato (società di cartolarizzazione - CCT) al pubblico (Comune di Torino).

Parte del complesso della Cavallerizza Reale infatti è stato ceduto nel 2009 a società di cartolarizzazione Torino (CCT), una società a responsabilità limitata privata, il cui socio unico è il Comune di Torino, a fronte di un finanziamento da parte di Banca Intesa San Paolo, diretto allo stesso Comune.

Per arrivare a ottenere il referendum sarà necessario raccogliere 10.000 firme di cittadini residenti nel Comune di Torino.

Per il futuro di questa città può essere un cambiamento importante che si può ottenere se la collettività tutta si attiva a difesa del senso autentico e del valore di bene comune.

"La Cavallerizza non si vende. Siamo noi a dover scegliere adesso", concludono i promotori.

Stagni di Poirino-Favari

Recentemente Pro Natura Torino ha interessato la Regione Piemonte e la Città Metropolitana di Torino per chiedere la tutela di un SIC (Sito di Interesse Comunitario) denominato "Stagni di Poirino-Favari", in quanto risulta si verificano episodi in contrasto con la normativa prevista dalla legislazione comunitaria e regionale in materia di salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria.

In particolare, sono stati osservati a più riprese tagli di alberi all'esterno dell'alveo di corsi d'acqua e spesso su terreni di proprietà demaniale. Nell'area indicata, inoltre, risulta particolarmente diffusa la pratica dell'utilizzo di mezzi motorizzati (solitamente motociclette) al di fuori della rete viaria in cui questa è consentita.

Purtroppo, la obiettiva carenza di personale e risorse destinate alla vigilanza ambientale consente solo in rari casi l'identificazione dei responsabili e l'attivazione di procedure di sanzionamento. Tuttavia, poiché l'area degli Stagni di Poirino presenta indiscutibili valenze di tipo ambientale, tanto da averne determinato l'inclusione in un SIC, Pro Natura Torino ha sollecitato una particolare attenzione, affinché si potenzi la vigilanza all'interno dell'area.

Passeggiate sui sentieri collinari

Domenica 19 giugno: "Passeggiata guidata dal borgo antico ai pruneti", proposta dal Comune di Pavarolo.

Ritrovo alle ore 16 nella piazza del campanile; attraverso il centro storico e su sentieri si raggiunge il campo sperimentale della "Brigna Purin-a".

Al rientro si passa ai piedi di Villa Enrichetta e si fiancheggia lo studio del pittore Casorati.

Info: Comune di Pavarolo: tel. 011.9408001.

Domenica 19 giugno: "Sulle tracce delle cave del Calcare di Gassino", proposta dagli "Amici del Calcare di Gassino" in collaborazione con Pro Loco di Gassino e Gruppo Sentieri di Gassino. Ritrovo a Gassino, Farmacia Tarnavasio, ore 9; percorso da Gassino a Bardassano in compagnia di storici e geologi.

Info: 329.6734631 (Amici del Calcare).

329.2471451 (Pro Loco Gassino).

Sabato 30 luglio: "Dal Colle Don Bosco al Fontanino". L'Associazione "Camminare Lentamente" propone, in occasione della notte dell'Infiorata al Santuario della Maddonnina di Villanova d'Asti, un itinerario nel pianalto astigiano. Ritrovo al Colle Don Bosco, nel piazzale della Basilica Superiore, e partenza alle 17. Rientro con navetta. Quota di partecipazione: 5 euro.

Iscrizioni (entro il 23 luglio): 380.6835571.

Camminare (e non solo) al Monte San Giorgio

Domenica 10 aprile è stato inaugurato il completamento di un altro tratto del progetto "Corona Verde", che riguarda in particolare il parco del Monte San Giorgio di Piosasco. Nei dintorni, erano già stati inaugurati il nuovo tratto di pista ciclabile che collega Bruino con Rivalta e gli affacci attrezzati sul Sangonetto.

Al Monte San Giorgio sono stati effettuati diradamenti selettivi, con nuove piantumazioni per favorire lo sviluppo della vegetazione autoctona, utilizzando piante del vivaio comunale di Piosasco; sono stati realizzati o sistemati sentieri e piste ciclabili,

li, sistemata la strada carrabile di 5 km che porta alla cima, sulla quale è stato posizionato un "arco fotografico", con i nomi dei monti circostanti. Vicino all'ingresso principale si può fare picnic: sono stati sistemati tavoli con panche, barbecue, fontana con acqua potabile, un'isola ecologica.

Sono possibili attività didattiche e ludico motorie, perchè nelle vicinanze c'è una cascina didattica e un centro di ippoterapia.

Ricordiamo che il progetto "Corona Verde" nel suo complesso è stato avviato nel 2009 con un finanziamento europeo di 10 milioni di euro, opere utili per la cittadinanza sono state realizzate nella Bassa Val Sangone attraverso il gioco di squadra delle amministrazioni comunali interessate, cioè Piosasco, Rivalta, Sangano, Bruino e Trana.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 10 luglio 2016: Parco Naturale Monte Avic

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero da Covarey (1280 m) al lago Servaz (1800 m). Durata totale 4,30 ore circa.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 23 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 20 giugno fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 24 luglio 2016: Riserva Naturale dell'Iseran

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero-balcone con un dislivello di circa 200 m e durata totale di 5 ore circa.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 4 luglio fino ad esaurimento dei posti.

Pillole di alimentazione

Il gelato non va in crisi

Sfogliando l'archivio storico di questo notiziario (che ha più di 40 anni, visto che il primo numero è di marzo 1974), sono incappata in un articolo di Susanna Raffone con questo titolo accattivante "Voglia di gelato", sul numero di "Obiettivo Ambiente" di agosto 1986.

Ecco quindi un altro spunto di riflessione, vista anche l'inarrestabile diffusione di questo alimento, "da passeggio", ma sempre più spesso presente nei congelatori domestici, che non conosce crisi. Il gelato è un alimento ottenuto tramite congelamento e contemporanea agitazione per insufflazione di aria di latte, zucchero, frutta oppure di latte, zucchero, panna, a volte uova, cacao, noccioline, pistacchi e così via. A questi possono essere aggiunti addensanti (una nota marca di gelati artigianali usa farina di semi di carruba e pectina).

Si tratta in sostanza di un'emulsione dove aria e acqua devono essere attentamente dosate per dare la giusta sofficità. La miscela, così come la conosciamo oggi, sarebbe stata ideata già alla fine del 1600 da un italiano, che aveva introdotto l'uso dello zucchero di canna al posto del miele, ed il ghiaccio mescolato con il sale per farlo durare di più.

Il gelato artigianale dovrebbe essere preparato sul posto con ingredienti freschi, anche se spesso per praticità si usano miscele di ingredienti già pronte (i cosiddetti semilavorati). Il consumatore ha comunque il diritto-dovere di consultare il registro degli ingredienti che, come abbiamo già avuto modo di precisare, deve sempre essere a disposizione dove sono venduti alimenti sfusi.

I gelati confezionati sono meglio o peggio dei gelati artigianali? In effetti le etichette

dei gelati confezionati sono piuttosto lunghe, e comprendono i soliti ingredienti più comodi e meno costosi, come ad esempio scioppo di glucosio-fruttosio, lattosio, oli e grassi vegetali, proteine del latte, emulsionanti (mono e digliceridi degli acidi grassi), addensanti (gomma di guar, oltre ai già citati farina di semi di carruba e pectina), stabilizzanti, acidificanti, aromi, coloranti (questi ultimi inevitabili per proporre tutta una serie di gusti dai nomi fantasiosi). Contrariamente a quello che ci piacerebbe pensare, i gelati artigianali sono in genere più calorici (danno più energia) di quelli industriali: ad esempio il gelato al cioccolato confezionato fornisce 180 Cal/100 g, il gelato al cioccolato artigianale 218 Cal/100 g (100 g di pane, tanto per fare un confronto, forniscono 270 Cal). Il gelato è un alimento particolarmente insidioso, perchè non si mastica e ci fa prendere peso senza accorgercene, un po' come le bibite. Un gelato non sostituisce un pasto, perchè è composto prevalentemente da zuccheri semplici, e grassi in proporzione variabile: a parte il senso di sazietà, che sarebbe insufficiente, verrebbe a mancare la giusta proporzione di carboidrati complessi (amido), proteine di buona qualità, grassi di buona qualità, fibra, e così via.

In conclusione, il gelato è un alimento voluttuario (come la maggior parte delle cose dolci, se non ci fosse del tutto sarebbe meglio per la salute): la differenza importante tra gelato artigianale e gelato industriale sta nel gusto e nella scelta di prediligere ingredienti riconoscibili e più nutrienti, con meno Calorie vuote; se poi il gelato artigianale è più sostanzioso vuol dire che se ne mangerà di meno e meno frequentemente.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Stupinigi nella Corona verde

Sabato 14 maggio è stato inaugurato un nuovo tassello della Corona verde. In questo caso è interessata la vasta area che gravita sul Parco di Stupinigi: la Regione Piemonte e i Comuni di Beinasco, Candiolo, None, Orbassano, Piosasco e Volvera hanno lavorato per valorizzare un territorio d'eccellenza come quello di Stupinigi. Il recupero delle Rotte di Caccia all'interno del Parco Naturale, la piantumazione di alberi e arbusti, la realizzazione di percorsi prevalentemente ciclabili, la creazione di un'area di fruizione naturalistica e di un guado sul torrente Chisola sono tra gli interventi più significativi.

L'inaugurazione è avvenuta seguendo un percorso ciclistico che ha coinvolto numerosi partecipanti.

Da Piosasco si è raggiunta Volvera, per visitare gli affreschi della Chiesa di San Giovanni del cimitero; poi i ciclisti si sono diretti a None; si è fatto tappa al Santuario di San Ponzo nei pressi della nuova area verde sulle sponde del torrente Chisola. Di qui si è proseguito, insieme a chi proveniva da Candiolo, lungo la Rotta Reale del Parco di Stupinigi. Dai Comuni di Nichelino, Orbassano e Beinasco altri gruppi di ciclisti sono partiti per convergere verso il "Punto informativo" di Stupinigi.

Pro Natura Torino alle Canarie

Il viaggio di settembre per i soci di Pro Natura Torino è programmato da lunedì 5 a lunedì 12 settembre 2016.

Si visiteranno il Parco nazionale del Teide a Tenerife e il Parco nazionale Garajonay a Lagomera, due delle affascinanti isole delle Canarie.

Il programma definitivo è disponibile in sede (Via Pastrengo 13, Torino) e si può consultare sul sito: torino.pro-natura.it



*“2 giugno 2016,
ricordiamoci che è la festa
della Repubblica italiana
fondata sul lavoro
e non delle forze armate”*

Campi estivi 2016 Vivere la nonviolenza una settimana di condivisione e formazione

Il M.I.R. e il Movimento Nonviolento del Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis, altri gruppi e comunità, organizzano ogni anno dei campi estivi.

I campi estivi sono una opportunità per vivere in maniera comunitaria, condividendo il proprio tempo con altri, confrontandosi con persone diverse, lavorando al loro fianco e quindi ampliando la propria mappa mentale. I Campi sono basati sull'idea della gratuità: alle strutture che ci ospitano rimborsiamo solo le spese vive, in cambio usufruiamo del lavoro manuale a loro necessario. Desideriamo valorizzare il lavoro fatto con le proprie mani e svolto insieme ad altri, come riscoperta della manualità e per portare un aiuto concreto alle realtà ospitanti. È disponibile un libretto con indicazioni e spiegazioni, richiederlo a: M.I.R. M.N. Via Garibaldi 13, 10122 Torino; tel. 011/549005, e-mail: mir-mn@serenoregis.org. Il libretto dei campi è scaricabile dai siti www.nonviolenti.org e www.serenoregis.org

Per partecipare

- 1) **Contatta** il coordinatore del campo prescelto per verificare la disponibilità dei posti, avere ulteriori informazioni e farti mandare la scheda di iscrizione.
- 2) **Conferma** l'iscrizione effettuando il versamento di euro 40 utilizzando il ccp 20192100 oppure bonifico bancario Iban IT53 V076 0101 0000 0002 0192 100 intestato a Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8 10148 Torino, specificando "iscrizione al campo (tema prescelto), nome cognome, indirizzo postale completo".
- 3) **Invia** al coordinatore la ricevuta di versamento e la richiesta di iscrizione che ti ha inviato. Il coordinatore, ricevuta la tua iscrizione con il versamento, ti invierà tutte le informazioni per la tua partecipazione al campo prescelto. Durante il campo ti verrà chiesta una quota di euro 100 per il vitto, l'alloggio e rimborsi spese.

Proposte campi estivi

16 - 23 luglio: Vigna di Pesio (CN)
Un'altra scuola è possibile?

“L'educazione non cambia il mondo, ma cambia le persone che cambieranno il mondo” (P. Freire). Per info e iscrizioni: Silvana Sacchi 340 3287549, silvana.sacchi@gmail.com
Formatore / Relatore: Sonia Coluccelli.
Il campo si rivolge a insegnanti, educatori, genitori e chiunque abbia a cuore una riflessione sulla necessità di ripensare i paradigmi della scuola tradizionale per incontrare i reali bisogni dei bambini.

17 - 23 luglio: Bolzano Novarese (NO)
Dalla spada al calice

Percorso a ritroso verso una società di pace. Per info e iscrizioni: Elena Zanolli 347.7595589, elena.zeta@libero.it
Formatore / Relatore: Isabella Landi, Marco Peduzzi

La società gilanica (il calice) è un modello di organizzazione sociale fondato sulla collaborazione tra i sessi, considerati di pari importanza anche se con diverso ruolo, è una forma di società pacifica, in cui vige la mutualità e non la supremazia, contrapposta al modello simboleggiato dalla “spada”.
23 - 30 luglio: Vigna di Pesio (CN)

Una vacanza per “Custodi della terra”
Campo famiglie. Per info e iscrizioni: Paola Marchisio 347.5398835, paola_marchisio@yahoo.it - Chiara Lazzerini 331.1073968, leonessa83lazzerini@gmail.com
Animatore: Donato Berge

Settimana dedicata ai ragazzi della scuola primaria e media e ai loro genitori nella quale proveremo a “giocare” e a riflettere insieme cercando le strade possibili per rendere migliore il presente.
24 - 30 luglio: S. Ambrogio (TO) fraz. Mortera

La pratica della nonviolenza

Per info e iscrizioni: Eugenio Cantore 320.6667261, eugeniocantore@libero.it
Elena Zanolli 347.7595589, elena.zeta@libero.it - Formatore / Relatore: Paolo Candelari
Oltre 50 anni fa, mentre entravano nel vivo i preparativi per il Concilio, Jean e Hildegard Goss, segretari itineranti del MIR-IFOR, radunarono un movimento trasversale di cui facevano parte tra gli altri Lanza del Vasto, Dorothy Day, Thomas Merton, allo scopo di ottenere una presa di posizione del Concilio sulla “nonviolenza evangelica”.
31 luglio - 7 agosto: Bricherasio (TO)

Il cibo come festa

Per info e iscrizioni: Sergio Ghezzi 349.5524014, sergio.ghezzi@hotmail.it
Formatore / Relatore: Margherita Meneghin.
Non c'è niente di più bello che riscoprire i sapori. Mangiare vegetariano significa non solo evitare di uccidere per mangiare, ma anche rispettare di più l'ambiente. Significa gustare le diverse verdure di stagione, riscoprire i nostri piatti poveri e anche avvicinarsi a tradizioni di altri continenti.

..altre proposte

Casa per la pace di Ghilarza
Via Nessi 14, Ghilarza (Oristano)

Anche quest'anno il Movimento Nonviolento della Sardegna organizza delle attività..

7 - 10 luglio: Teatro politico con le tecniche del Teatro dell'Oppresso.

Laboratorio condotto da Patrizia Corvino. Dalle tematiche che emergeranno dai partecipanti scaturirà un lavoro teatrale collettivo di teatro forum, cui sarà invitato un pubblico esterno. Giochi, respirazione e meditazioni guidate contribuiranno a creare un clima di armonia e non giudizio. Il contributo richiesto è di euro 90 comprensivo di vitto e alloggio nella struttura autogestita del Movimento Nonviolento.

Per informazioni e iscrizioni: Marzia Manca 328.2032352, amar8nv@tiscali.it

29 - 31 luglio: Il ruolo del facilitatore nella gestione dell'open space technology.

Seminario condotto da Marianella Sclavi. Il metodo dell'Open Space Technology si basa su un'intuizione di Harrison Owen, esperto americano di scienza delle organizzazioni, che notava al termine di un convegno come spesso il momento più interessante fosse il coffee break... perché ognuno ha la possibilità di decidere con chi parlare. Il contributo è di euro 90, comprensivo di vitto e alloggio nella struttura del Movimento Nonviolento (solo il seminario euro 60). Per informazioni e iscrizioni: 349.0892948 (Tina), tinafadda@tiscali.it

1-2 ottobre: Terzo laboratorio autobiografico itinerante condotto da Carlo Bellisai.

Attraverso esercizi di scrittura autobiografica, brevi camminate nella natura e momenti di condivisione di gruppo, i partecipanti lavoreranno sui propri ricordi in un'ottica di cura di sé. Per info e iscrizioni: Carlo Bellisai 320.5339996, carlo.bellisai@virgilio.it

LE INIZIATIVE DELL'ATA

Domenica 26 giugno 2016, l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza un'escursione nel Bosco dell'Alevè, nel Parco Naturale del Monviso, la foresta di pino cembro più estesa del Piemonte, con la guida naturalistica Fulvio Anselmo (338.1247315).

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 17 luglio 2016: "Parco nazionale del Gran Paradiso". Escursione su sentiero nella stupenda valle di Rhemes Notre Dame; dal Thumel (m 1890) all'Alpe Vaudaletta (m 2445), alpeggio e casotto dei guardiaparco. Durata 4,30 ore circa, pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

CASTELLO DI MONCRIVELLO

Il Comune di Moncrivello, l'associazione "Duchessa Jolanda" onlus, la proprietà del Castello, l'associazione Biodistretto "Filo di Luce in Canavese" e l'associazione "Orto Etico" annunciano che dal 22 maggio scorso è stata inaugurata l'apertura al pubblico del Castello, ogni domenica con un programma di manifestazioni culturali, artistiche, sportive, enogastronomiche. La possibilità di fruire dell'apertura del Ca-

stello ogni domenica, con una serie di eventi, rappresenta un significativo ampliamento dell'offerta turistica del grazioso paesino collinare, già ricca di appuntamenti importanti per il territorio, quali la Festa dell'Uva e la Sagra del mirtillo.

Il Castello è visitabile dal 1996, in occasione delle manifestazioni culturali ed artistiche organizzate dall'Associazione "Duchessa Jolanda" e dalla proprietà, con il patrocinio di Comune di Moncrivello, Provincia di Vercelli e Regione Piemonte ed ora compie un ulteriore passo avanti verso la fruibilità al pubblico.

PONTE TIBETANO E FERRATA ALLA SACRA DI SAN MICHELE

In Val Susa uno spettacolare ponte tibetano che si affaccia a strapiombo sulla Valle di Susa è stato costruito ai piedi della Sacra di San Michele: è lungo circa 90 metri e, come la ricalificazione completa della via ferrata "Carlo Giorda" che termina in vetta presso la Sacra, è stato finanziato con fondi europei.

L'opera è completata dalla realizzazione dei parcheggi a pagamento presso la Sacra, il tutto coperto per il 90% dal finanziamento europeo, mentre il restante 10% è stato coperto dal Comune di Sant'Ambrogio di Torino che si aspetta consistenti ritorni economici sulle attività commerciali del paese.

Prossimamente si avrà l'apertura di altre due importanti strutture: il Castello Abbaziale e il Laghetto dei Camosci, poste a corona della via ferrata, del ponte tibetano, della pista ciclabile Valle Susa e della Via Francigena.

Torino-Lione: incontro con i deputati europei

Sabato 14 maggio si è svolto al Presidio No TAV di Borgone, su invito di "Presidio Europa No TAV", un incontro con i deputati europei Curzio Maltese e Eleonora Forenza, della Sinistra Unitaria Europea, come avvenuto in precedenza con parlamentari europei del Movimento "Cinque stelle".

Accolti da numerosi militanti No TAV, hanno confermato l'impegno alla lotta contro la Torino-Lione e hanno riconosciuto come essenziale per la loro attività istituzionale la forte relazione intrattenuta da anni con il Movimento No TAV sui "contenuti economici, ambientali e tecnici" che consente loro di interagire efficacemente nelle diverse Commissioni del Parlamento Europeo.

Sul piano politico hanno sottolineato che:

- il conflitto sociale difende i principi della Costituzione repubblicana;
- le lotte non devono essere ridotte a questione di ordine pubblico;
- la Sinistra Unitaria Europea segue da vicino tutte le vicende di "giustizia" attraverso l'Osservatorio della repressione;
- occorre proseguire con forza il dibattito tra legalità e legittimità;
- l'estrattivismo (predazione delle risorse ambientali e sociali e della stessa democrazia) è una delle caratteristiche delle "Grandi Opere Inutili Imposte" anche in Italia e in Europa.

Sul piano delle relazioni politiche interne al Parlamento Europeo hanno confermato che:

- continua la collaborazione della Sinistra Unitaria Europea con i gruppi M5S e EELV (Verdi nel Parlamento europeo);
- daranno massima attenzione alla relazione trasversale con tutti i gruppi politici presen-

ti nel Parlamento Europeo per fare passare il messaggio che "fermare la realizzazione del progetto Torino-Lione è possibile e conveniente per l'Europa";

- la ricerca di alleanze "puntuali" presso singoli deputati di altri Gruppi attenti ai diritti e all'uso corretto delle risorse pubbliche è una strada che perseguiranno.

Sul piano operativo aiuteranno:

- a diffondere i dati che dimostrano l'incoerenza economica del progetto Torino-Lione con l'uso di materiale informativo No TAV;
- che la sentenza del TPP (Tribunale Permanente dei Popoli) ha un elevato valore politico e giuridico, e perciò è politicamente opportuna la sua consegna all'Unione Europea; la Sinistra Unitaria Europea sta procedendo a prenotare una Sala per realizzare questo evento nel Parlamento Europeo con la più ampia collaborazione dei gruppi politici che sostengono la lotta;
- che la Sinistra Unitaria Europea chiede-

rà con urgenza una riunione straordinaria sulla Torino-Lione nella Commissione Trasporti del Parlamento europeo per interrogare le società ferroviarie italiana e francese, il promotore della Torino-Lione, esperti internazionali e cittadini;

- che la Sinistra Unitaria Europea consegnerà formalmente alla Commissione Europea il documento che contiene le domande poste nell'incontro del 27 aprile scorso;
- a tradurre in inglese e altre lingue la Sentenza del Tribunale Permanente dei Popoli.

Circa le prossime iniziative, che potranno mantenere la "questione" della Torino-Lione all'attenzione del Parlamento Europeo e dell'opinione pubblica, hanno affermato: che la Sinistra Unitaria Europea interverrà in modo incisivo e propositivo all'audizione presso la Commissione Petizioni del 2 giugno 2016 affinché sia condotta un'accurata indagine conoscitiva per mettere in luce i modi attraverso i quali è stato deciso il finanziamento dell'Unione Europea;

Nel dibattito: si è discusso del prossimo 6° Forum Internazionale contro le Grandi Opere Inutili e Imposte (Bayonne 15-17 luglio 2016);

- è stato affermato che la Torino-Lione non è solo una questione della "Val Susa", ma è oramai un problema di carattere europeo;
- si è constatato, e condannato, che lo Stato utilizza militarizzazione, uso sproporzionato e violento della "giustizia" per imporre la realizzazione della Torino-Lione;
- è stato comunicato che la Regione Piemonte è in emergenza per l'inquinamento dell'aria, una procedura di infrazione della Commissione europea è prossima; se l'Italia sarà condannata a pagare pesanti multe, i fondi europei destinati ai progetti regionali saranno diminuiti;

- i deputati si attivino per interrogare la Commissione e mettere in risalto la necessità di dirottare i fondi destinati alla Torino-Lione verso le politiche per il trasporto non inquinante;

- è stato messo in rilievo il ruolo delle mafie del movimento terra e nella promozione delle Grandi Opere;

- è stato osservato come la repressione delle lotte aiuta le lobby dei promotori delle Grandi Opere e gli editori dei media (TV e giornali) che aumentano tirature;
- è stato consegnato e presentato ai deputati il libro "Il nostro NO" pubblicato dal gruppo Cattolici per la Vita della Valle.

Per Cascina Bert

Ringraziamo soci e amici che continuano a contribuire alle spese di Cascina Bert, l'edificio del Comune di Torino in comodato a Pro Natura Torino. Gallo Pietro, € 16; O.G., € 20; Bosco Carlo, € 10; Campassi Paola, € 50; Aimassi Giorgio, € 20, Casa-grande Marincich Franca € 20.

Per Cascina Bert

Ringraziamo soci e amici che continuano a contribuire alle spese di Cascina Bert, l'edificio del Comune di Torino in comodato a Pro Natura Torino. Gallo Pietro, € 16; O.G., € 20; Bosco Carlo, € 10; Campassi Paola, € 50; Aimassi Giorgio, € 20, Casa-grande Marincich Franca € 20.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)